



Future Bambini che in Cambogia sopravvivono cercando cibo tra i rifiuti. A destra, il virologo Bovannrith Nguon durante il seminario al Cnr

Un convegno al Cnr per studiare le relazioni fra terapie tradizionali e ricerca scientifica



Medicina d'Oriente

Cistifellee essiccate e tarantole fritte: servono a guarire i nostri mali?

di CORRADO RUGGERI

Cistifellee stese a seccare sulle colonne di un tempio. «Fra il 1977, campo di lavoro vicino alla pagoda di Vat Ek, provincia di Battambang, Cambogia». Era la Cambogia dei Khmer rossi, quelli che guidati da Pol Pot massacrarono un terzo della popolazione, due milioni di persone. I ricordi, o forse è meglio dire gli incubi, sono del dottor Bovannrith Nguon, che dalla Cambogia di Pol Pot riuscì a fuggire, liberato dai Vietnamiti, e oggi è virologo a Biella. Ieri, in un incontro al Cnr, ha ripercorso parte della sua storia personale e dei rapporti che esistono fra medicina tradizionale e ricerca: «A Oriente della medicina» era il tema del seminario organizzato dalla Fondazione Sigma Tau nell'ambito del festival della cultura cambogiana. «Una sera» ha continuato nel suo incubo il dottor Nguon - dalla

pagoda fu prelevato un prigioniero, lo portarono nella piantagione di arance, lo sventrarono con la lama di un'ascia e gli tolsero la cistifellea. Poco dopo il prigioniero morì dissanguato. Nella loro follia regressiva, i Khmer rossi della foresta avevano ripostato in auge una credenza contadina, che affidava alla cistifellea, strappata a persone ancora vive, essiccata ed ingerita grattugiata a piccole dosi, il potere di curare qualsiasi malattia. Era amaro il sapore della cistifellea. «E da noi si crede che i prodotti amari, provenienti dalle piante come foglie e corteccia, siano

Il medico cambogiano
«Da noi si crede che la cistifellea, fatta essiccare ed ingerita grattugiata, serva a curare qualsiasi malattia»

curativi». Un orizzonte lontano, anche difficile da comprendere per noi, ma che spesso offre spunti alla ricerca scientifica. A dibatterne ieri c'erano Menotti Calvani, vicepresidente della Fondazione Sigma Tau, l'antropologo Antonio Guerri, l'omeopata Francesco Negro e Marco Corsi, direttore medico di ricerche farmacologiche. «Nel Sud-est asiatico - ha spiegato Guerri - ci si rivolge al bono terapeutico non solo per problemi di salute personale ma anche se viene rubata la bicicletta. Ciò: se in un contesto sociale che si fonda sull'equilibrio come quello cambogiano viene commesso un furto, questo è segno inequivocabile di una malattia che sta aggredendo la comunità e, in quanto tale, va curata con le stesse pratiche di una patologia del corpo». «Quando scoppiamo da Phnom Penh - ha aggiunto il dottor Nguon - mia ma-

dre venne punta da uno scorpione. Per curarla e alleviare il dolore le fu messa una goccia di limone sulla ferita: era tutto quello che avevamo. Le fece bene».

Non è un caso se un'attenzione sempre maggiore viene attribuita dalla ricerca farmacologica a sostanze naturali, principi attivi, abitualmente consumati nella dieta di paesi del Sud-est asiatico o in Cina, oppure fatte oggetto di complessi rituali sacri e religiosi. «L'artemisia o artemisinina, una pianta originaria della Cina - ha spiegato il dottor Marco Corsi del gruppo Sigma Tau - il cui intenso profa-

La ricerca
Grande attenzione viene attribuita dalla ricerca farmacologica a sostanze naturali e anche ai rituali antichi

mo estratto in oli essenziali sembra destinato a sedurre migliaia di fashion victims nel mondo, ha forti proprietà antimalariche».

Non solo. L'efficacia simbolica in Cambogia di integratori alimentari densi di sali dal sapore amaro, e dunque terapeutico, è stata mostrata in modo impressionante nel documentario «Aping, viaggio tra le tarantole» girato da Fabio Morotti e Valerio Serafini. A nord di Phnom Penh li considerano una prelibatezza capace di guarire mal di schiena, mal di denti, mestruazioni dolorose, cefalee. Funziona davvero sgranocchiare la zampa di una tarantola per star bene? Da centinaia di anni, loro dicono di sì. Forse perché conoscono la lingua Pali, indispensabile per recitare le giuste preghiere mentre si mangia la tarantola frita, esortandola a trasferire i suoi poteri terapeutici. E a far guarire loro, i cambogiani del Nord.

Frammenti

La Cambogia: Re, monaci e povertà

Monarchia Il 29 ottobre 2004, Re Sihanouk ha abdicato in favore del figlio, Norodom Sihamoni, nuovo sovrano del paese

Angkor Fra i templi del sito religioso più grande del mondo, una continua processione di monaci intenti alla preghiera

Mercati Pali, ma non solo: nei mercati a nord di Phnom Penh si vendono anche le tarantole, considerate una vera prelibatezza